

## Quando l'economia si affida alle donne

### Bpm

Massimo Ponzellini sembra quasi smaniare di trovarsi in Bankitalia. Al punto che, ieri, ha annunciato una visita in Via Nazionale la settimana prossima. Salvo venir corretto (smentito) dalla stessa Bankitalia che ha precisato che «al momento, non è in calendario nessun incontro con i vertici della Bpm». Insomma, se Ponzellini vuole andare alla montagna, non è detto che la montagna lo accolga volentieri, specie dopo la bocciatura dell'ampliamento deleghe in Bpm sollecitato dalla stessa Bankitalia. Le porte della montagna si apriranno volentieri solo ai presidenti capaci di seguirne i sentieri.

### Fiat

La manovra non conterrà il superbollo sui veicoli con potenza superiore ai 125 kilowatt. Parola di Luigi Casero, sottosegretario al ministero dell'Economia. La lobby industriale ha avuto la meglio. Ma per Fiat, l'eventuale balzello, non avrebbe comunque avuto effetti particolarmente negativi. Anzi, l'avrebbe forse avvantaggiata rispetto alla concorrenza in Italia. Infatti, per evitare la sovrattassa non bisognava possedere auto con più di 170 cv. Guarda caso proprio la potenza massima del motore diesel montato dal gruppo Fiat sul nuovo Freemont, un suv a sette posti di derivazione Chrysler. Certo, la Freemont sarà presto disponibile anche con un motore a benzina da ben 276 cv. Ma quella è una motorizzazione destinata essenzialmente alle Free-

Quote rose nei cda: una buona notizia. Ma sul lavoro delle donne l'Italia è ancora un passo indietro. Se ne è parlato nel corso del convegno «Imprenditoria femminile oggi: risorse, strumenti, reti», ospitato ieri nel Palazzo della Regione Lombardia. La womenomics, per dirla con il neologismo coniato da Goldman Sachs, può compensare le sfavorevoli dinamiche demografiche (vecchi in aumento, forza lavoro in calo) e funzionare da volano per il pil: nonostante questo dato sia ormai acclarato, nel nostro Paese mancano del tutto forme di flessibilità e sostegno alla famiglia, che potrebbero aiutare il lavoro dipendente, ma anche incentivi all'imprenditoria rosa, che è la via maestra per uscire dalla crisi in cui versa l'economia. «Saremo arrivati a un punto fermo - ha detto nel corso del convegno Gianna Martignengo, presidente del Comitato imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Milano - quando non esisterà più l'Assessorato alle Pari Opportunità». Per ora, tuttavia, ce n'è un gran bisogno. Secondo Unioncamere, le imprese rosa in Italia sono 1,4 milioni a giugno 2010, il 2,1% rispetto al 2009. Ma nella operosa Lombardia sono solo il 20% del totale. E in nessun settore le donne sono più della metà: guidano il 41% delle aziende che si occupano di sanità e assistenza sociale, e il 31% di quelle dell'istruzione. Sorprende, infine, che il Sud vanta il maggior tasso di femminilizzazione delle imprese: il 26,1% (escluse le isole). Contro il 21,6% del Nord-Ovest e il 21,2% del Nord-Est. Un campanello d'allarme che chiama a raccolta chi decide, al fine di riconoscere il giusto supporto alle donne che hanno il coraggio di lanciarsi nella mischia, soprattutto dove la competizione è maggiore e la gestione della vita familiare più complessa. E affinché questa non rimanga un'occasione persa.

### I SETTORI INDUSTRIALI A MAGGIOR DENSITÀ ROSA

Fonte: Unioncamere

| Settori di attività economica                         | Imprese totali | Tasso di femminilizzazione |
|---|----------------|----------------------------|
| ● Servizi   | 227.339        | 47,4%                      |
| ● Sanità e assistenza sociale                         | 31.779         | 41,1%                      |
| ● Istruzione  | 24.311         | 31,6%                      |
| ● Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese | 150.334        | 30,3%                      |
| ● Agricoltura, silvicoltura pesca                     | 865.810        | 29,2%                      |
| ● TOTALE  | 6.099.799      | 23,3%                      |

### TASSO DI FEMMINILIZZAZIONE DELLE AZIENDE IN ITALIA

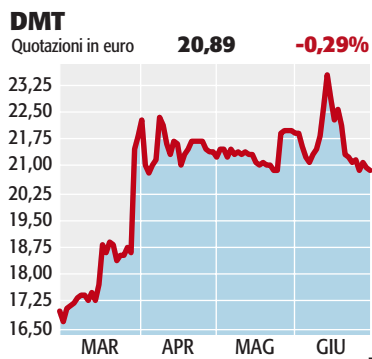
Fonte: Unioncamere

| Regione e ripartizioni geografiche | Imprese totali | Tasso di femminilizzazione |
|------------------------------------|----------------|----------------------------|
| ● Italia Nord - Occidentale        | 1.610.889      | 21,6%                      |
| ● Italia Nord - Orientale          | 1.200.834      | 21,2%                      |
| ● Italia Centrale                  | 1.283.603      | 23,8%                      |
| ● Italia Meridionale               | 1.363.631      | 26,1%                      |
| ● Italia Insulare                  | 640.842        | 24,5%                      |
| ● TOTALE ITALIA                    | 6.099.799      | 23,3%                      |

mont che percorreranno le highways americane. Alla fine, il balzello anti-suv (non-Fiat) è sparito. Ma, nel frattempo il titolo del Lingotto ha guadagnato il 2,78 per cento. (g.r.)

### Dmt

Per Dmt luccica un po' meno di quanto sembrava in un primo momento l'accordo con Mediaset. Anzi, c'è il rischio che alla fine non luccichi affatto. Gli analisti di Equita ricordano che, a seguito del conferimento delle attività di asset Fininvest da fondere con Dmt nella



newco EI Tower, è stato pubblicato un documento con le stime 2011-2016 di EI Tower stand-alone. «Pur con le dovute cautele, visto che i numeri di EI Tower per la valutazione peritale potrebbero differire da quelli su cui viene negoziato il deal con Dmt, e in mancanza di un confronto con Mediaset, dall'analisi del documento emergerebbe un business molto più capital intensive rispetto a Dmt». I numeri infatti prevederebbero un rapporto Capex/Ebitda del 35% per EI Tower contro il circa 15% di Dmt dal 2013.

Certo, non basta questo maggior peso degli investimenti a compromettere la bontà del deal: «Il merger quindi sarebbe ancora interessante per le sinergie, ma meno premiante per Dmt». Qualche problema potrebbe sorgere: guardando i valori della newco «l'operazione non sembrerebbe comportare trasferimenti di valore a favore di Dmt». Ecco quindi la prudente conclusione: «Questi temi possano essere affrontati e risolti nei negoziati in corso». Ma anche proccastinarli ulteriormente.

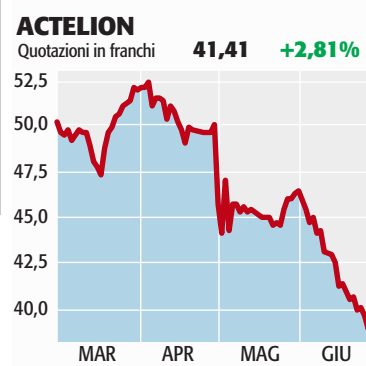
finis@finanzaemercati.it



### SVIZZERA

## Actelion

Tempi di profit warning, ma una volta tanto senza effetti sul listino. Ieri è stato il caso di Actelion, la biotech elvetica, che mercoledì ha lanciato l'allarme sulla possibile perdita operativa per l'esercizio in corso a causa dei potenziali aggravii legali, superiori a mezzo miliardo di dollari, per la battaglia in tribunale che il gruppo sta sostenendo in America contro il gruppo farmaceutico



giapponese Asahi Kasei. Il titolo Actelion, che ha messo a segno un progresso del 3,36% mercoledì a Zurigo, ieri si è ripetuta, guadagnando il 2,81% e risultando il secondo miglior performer dell'indice delle blue chip elvetiche. Mentre Roche, pur in positivo, è stato il peggior titolo di Zurigo ancora sull'onda di uno stop a un suo farmaco in Gran Bretagna.

### PUNTO DI VISTA

# Perché il mondo si colorerà di carioca

ANTONIO e CARLO CALABRÒ

**Pubblichiamo una sintesi delle conclusioni del libro «Bandeirantes - Il Brasile alla conquista dell'economia mondiale» (Editori Laterza), un saggio realizzato da Antonio e Carlo Calabrò.**

E domani? Che ne sarà del Brasile domani? A giocare con le domande sul futuro, i brasiliani sono abituati da tempo. «Il Paese del futuro», si è sempre detto. Ma quel futuro, dalle stagioni gloriose del presidente Kubitschek al ritorno della democrazia dopo il buio ventennio della dittatura militare, dalle prime riforme di Fernando Henrique Cardoso [...] all'avvio dei programmi di Lula [...], sembrava non arrivare mai. Adesso, invece, tutto fa pensare che il nuovo decennio degli anni Duemila possa essere una stagione di moderato, consapevole ottimismo. [...] Il Brasile, i cui abitanti hanno un'età media di 29 anni e una classe dirigente giovane, in politica e in economia, è in grado di poter pensare a come vivere in un modo migliore. [...] Cinque elementi chiave permettono di disegnare la traiettoria per il Brasile nei prossimi 5-10 anni.

**Racconti di viaggio sui personaggi che hanno fatto del Brasile un Paese leader dell'economia**

**Primo elemento:** l'economia. Si cresce stabilmente, in un contesto di inflazione che anche il governo Dilma assicura di voler tenere sotto controllo (la differenza di quanto avviene sia in Paesi vicini dell'America Latina sia in altri Paesi del Bric, a cominciare dalla Cina). [...] La presidente Dilma ha annunciato ai sindacati che il salario minimo sarà agganciato ai risultati della lotta all'inflazione. Una chiara scelta di stabilità. [...] Anche il passag-



gio oramai consolidato da un'economia fondata sull'export di prodotti agricoli ed energetici a un'economia industriale di trasformazione, con grande attenzione al mercato interno, è un elemento di sicurezza, di stabilità. [...] Un'industria sostenuta anche da una finanza solida, poco incline alle speculazioni d'assalto, molto lontana dall'uso spregiudicato delle leve finanziarie e dei castelli di «derivati» più avventurosi dei mercati anglosassoni. [...]

**Secondo elemento:** il cosiddetto «bonus demografico», di cui si parla nel secondo capitolo. Nell'arco dei prossimi vent'anni ci saranno molte più persone al lavoro che pensionati e bambini da mantenere. Dinamismo economico, dunque. E minore spesa pubblica. Una condizione particolarmente vantaggiosa [...]. Abbiamo visto come istruzione,

sia di massa che di eccellenza [...] presentino grandi lacune, costituiscano un forte freno alla crescita. Documenti di governo e valutazioni degli attori sociali mostrano consapevolezza del problema e volontà di intervento. [...]

**Terzo elemento:** la stabilità sociale. L'aumento della ricchezza, con ritmi impressionanti, si accompagna a una più equilibrata distribuzione dei redditi. Cresce il numero dei ricchi, anche di quelli molto, molto ricchi. Ma cresce soprattutto la classe media, mentre decine di milioni di persone escono da uno stato di povertà e assumono la consapevolezza dei diritti e dei doveri di una moderna società dei consumi in una stabile democrazia. Un processo complesso, naturalmente. Carico di tensioni e di contraddizioni. [...] I programmi di risanamento delle favelas (repressione dura, ma anche integrazione sociale) vanno

avanti con un certo successo, soprattutto a Rio de Janeiro. All'orizzonte ci sono appuntamenti internazionali importanti, i Mondiali di calcio e le Olimpiadi, che porteranno il Brasile alla ribalta del mondo: occasioni in cui il Paese, orgoglioso e nazionalista, non vuole certo rischiare una cattiva figura. [...]

**Quarto elemento:** la qualità della politica. Dei Paesi latino-americani, il Brasile, insieme al Cile, sembra essere il meno contagiato dalle subculture del populismo, di destra e di sinistra, che hanno tristemente segnato il corso dell'Ottocento e del Novecento. È vero, la deriva populista delle moderne democrazie, con la contemporanea dimensione delle cosiddette «telecratie» [...], è una condizione diffusa non solo in America Latina, ma altrove nel mondo [...]. Il Brasile non è estraneo a processi del genere. E il successo elettorale,

alle consultazioni dell'autunno 2010 per il nuovo Parlamento federale, di un clown televisivo, Tirrica, forte solo della sua notorietà e improntitudine mediatica e capace di ottenere oltre un milione di voti con slogan come «Tanto, peggio di così non può essere» e «Veramente non so cosa faccia un deputato federale, ma votate per me che poi ve lo racconto», dice che il qualunquismo stimolato dalla Tv può avere successo. Ma la democrazia formale, tutto sommato, regge. [...]

**Quinto elemento:** gli equilibri internazionali. La contemporaneità è un sistema di relazioni in cambiamento. E il mondo è sempre più incardinato su una condizione da «equilibrio multipolare». [...] E il Brasile ha conquistato una posizione di primo piano, sia in America Latina, come imprescindibile riferimento, sia altrove. La sua forza politica, poten-

za tranquilla e non prepotente, ma tutt'altro che silente, ha come fondamento anche la sua forza finanziaria ed economica, che non ha ancora comunque dispiegato tutte le potenzialità. Ecco perché si può usare con fondatezza la parola *bandeirantes*, per parlare del Brasile e degli attori economici brasiliani. In una nuova eccezione. Non più quella dei conquistatori di terre ignote (rapaci, all'epoca, e cupidamente devastatori, di equilibri umani e ambientali). Ma quella di una forte presenza, sulla scena internazionale. *Bandeirantes* dello sviluppo, che portano le «bandiere», appunto di un'originale ricerca di equilibri e di qualità sociale e ambientale. Una scommessa forte, difficile, incerta, naturalmente. Ma determinata. Una scommessa che parla portoghese. E prova a farsi capire al mondo.